

mentre celebra la messa, ad oggetto di spegnere i lumi che ardeano prima sullo stesso altare alla messa cantata. La forma del sacrificio fu più solenne, ma la sostanza di esso è inestimabile ugualmente. La messa, impropriamente detta *grande* dal popolo, era unica poi nella chiesa nascente, quando non sorgeva la fabbrica per archi e volte sontuosa, ma era una rustica e informe catapecchia, e si correggeva coll'incenso l'aere graveolente. E fu per comodo della moltitudine, che s'introdussero le molte messe senza canto, perciò dette *basse*. Ma se o per memoria dell'uso, o per ragioni di liturgia si canta una messa, e si recitan l'altre, spetterà al nonzolo di far constare fra quella e queste una differenza, ch'è assurda, per non dir peggio? Egli spenga i lumi, avanti che il celebrante esca dalla sagrestia dopo la messa cantata; non aspetti che sia salito sull'altare e abbia anche incominciata la messa bassa. Vorremmo che i sagristi, a cui è demandato l'ordine del rituale, ponessero mente alle piccole irregolarità, giacchè non può la chiesa far senza di quel secolare ministro. Osserverebbero essi, se e in quanto possa essere dicevole, che nel tempo delle funzioni vadano i nonzoli attorno gli altari; il quale sconcio non vedesi mai nella chiesa di S. Maria Formosa, essendo sostenuto tutto il servizio del culto dai chierici, assai piacente costume, che spira decenza e divozione, quando è osservato in ogni chiesa in tutte le giornate della settimana santa.

Essi veglierebbero inoltre perchè taluno si astenesse, nel tempo dell'uffiziatura, da qualche manuale operazione. Farebbero attenzione, se e quanto convenga quel sonante dondolare delle casselle, ozioso abbastanza, stando già su ognuna la insegna rappresentante il titolo per la elemosina; e come importi che essi non isciolgan la lingua ad accento nessuno, per raccomandare la cerca, il solo sacerdote avendo il pien diritto e il privilegio della parola nel